

## RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

*Chartae latinae antiquiores, facsimile-edition of the Latin charters prior to the ninth century* edited by A. BRUCKNER and R. MARICHAL, *Part III British Museum London, Olten-Lausanne, 1963.*

La comparsa di ogni nuovo volume delle *Chartae latinae antiquiores* segna l'occasione di un felicissimo incontro con un'opera di pregio eccezionale per la qualità delle tavole, la precisione e l'eleganza delle sue pagine, cornice entro la quale i documenti trovano una presentazione completa, senza la sperequazione tra interessi paleografici e contenutistici non insoliti in opere affini.

Questa terza parte della collezione è dedicata ai documenti del British Museum rappresentati da 19 papiri (nn. 200-219, editi da R. Marichal), da tre papiri di Ravenna del VII secolo (nn. 181, 198, 199 editi da J. O. Tjäder) e da 22 pergamene anglo-sassoni dei secoli VII e VIII (nn. 179, 180, 182-197, 220-223 edite da A. Bruckner). In questa sede e nell'ossequio agli interessi preminenti della rivista, desideriamo dedicare maggior spazio ai testi pubblicati dal Marichal, diversi per età e contenuto ma tutti di primaria importanza per varie ragioni.

N. 200 = British Museum P 229; è il notissimo contratto di vendita di uno schiavo, da Seleucia Pieria, con notizie nuove sulla parte sigillata del documento. È assai probabile che in essa non si conservi la redazione completa della *scriptura interior*, ma, al massimo un semplice sommario.

N. 201 = P 384 = DARIS S., *Documenti per la storia dell'esercito romano in Egitto* (Milano, 1964) n. 106: edizione completa di una petizione bilingue — opera di quattro o cinque mani — nella quale un veterano si rivolge al giudizio del prefetto (com'è suo diritto) perchè siano rispettati i propri privilegi, di fronte alle violenze delle quali dichiara essere stato oggetto. L'ex soldato avrebbe presentato la sua petizione in latino (quasi tutta perduta) ed in greco: a quest'ultima versione (superstite) è aggiunta la risposta del prefetto nella traduzione greca ma con autenticazione latina del prefetto stesso. Il testo, edito completamente per la prima volta, si presta ad osservazioni più ampie.

N. 202 = P 447 = P.Abin. 1.

N. 203 = P 482 = *Doc.* 38.

N. 204 = P 730 = P.Grenf. II 108: alla riga 9 la lettura dell'editore, *liburnes Fides*, risulta sicura.

N. 205 = P 731 = P.Grenf. II 110, ricevuta militare del 293.

N. 206 = P 791 = P.Oxy. II 244, trasferimento di bestiame del 23.

N. 207 = P 820 = P.Fay. 30 = *Doc.* 70, ordine del centurione (sec. II-III): a questo proposito ci spiace di non aver visto ricordato P.Yale inv. 555 = SB VI 9290 perchè si tratta di un parallelo assai stretto, anch'esso utile ad erudire quanti dubitano che il centurione nominato abbia a che fare con l'esercito.



N. 208 = P 1196 = P.Fay. 105 = *Doc. 34*: nuova e completa edizione di tutti i frammenti di questo papiro noto per gli studi che ha sollecitato. Utili lezioni nuove; già altrove abbiamo espresso l'opinione che anche questo testo risalga all'*ala veterana Gallica*.

N. 209 = P 1611 recto, dichiarazione al *censitor*, del 298.

N. 210 = P 1763 = P.Lond. V 1825 dichiarazione circa un furto, del 352.

N. 211 = P 1767 = P.Lond. V 1792, lettera dell'*epitropos* Eulogio, sec. IV.

N. 212 = P 1774, registro di contabilità, sec. III (?): testo inedito di due colonne di sei righe. È formato da sezioni di due righe ognuna, nella prima delle quali c'è un nome proprio e, nella seconda, l'editore legge con certezza soltanto *plen dr*: pensa di interpretare il passo come *acce(pit) pr(im)i sti(pendi) plen(i) dr(achmas)*. Cf. anche P.Iand. inv. 209 in *Aeg.* 43 (1963) p. 389 e *Festschrift Oertel* (Bonn, 1964) p. 17.

N. 213 = P 1868, minuta di udienza, del V secolo, testo bilingue inedito.

N. 214 = P 2042 = P.Oxy VI 894, dichiarazione di nascita datata ora al 195/6.

N. 215 = P 2049 = P.Oxy. VII 1022 = *Doc. 4*, lettera del Prefetto Minicio Italo. Alla prima riga crediamo di poter sostenere ancora la nostra lettura *e(xemplum) e(pistulae)*; l'indicazione *exemplum* è quasi sempre specificata da un genitivo; segnaliamo alla r. 17 la lettura esatta *Iulium*; non è improbabile che il Marichal colga nel segno considerando le righe 24 sgg. opera di una stessa mano.

N. 216 = P 2059 = P.Oxy. VIII 1114, dichiarazione di eredità, del 237.

N. 217 = P 2563, verbale di udienza del 483 (?), troppo lacunoso per permettere congetture.

N. 218 = P 2723 (P.Mich. VII 429 e 447 recto) = *Doc. 26*: è uno dei testi militari di più difficile interpretazione e che pone problemi che non possono essere trattati a fondo nello spazio concesso ad una recensione. La novità della lettura del Marichal è la seguente: all'inizio della seconda riga di ogni sezione, egli interpreta la prima parola come *iusi* al posto di *imm(unis)* del Dunlap in P.Mich. 447. I soldati di questo elenco sarebbero trasferiti ad un'*ala* per decisione del prefetto che appone il suo visto (*iusi*) davanti al nome dell'interessato. L'ipotesi è indubbiamente suggestiva e molto accettabile sul piano paleografico. Una ulteriore conferma e precisazione alla tesi del Marichal potrebbe essere desunta, a nostro avviso, dalla lettera, già citata, ChLA III 215. Il prefetto che ha compiuto l'arruolamento si rivolge al comandante della coorte con un *referrī iube*: la nota *iusi* perciò potrebbe essere intesa come il controllo dell'ufficiale comandante il reparto nel quale i soldati sono stati trasferiti. Questo spiegherebbe meglio la ripetizione del visto a tutte le sezioni. Al verso dello stesso papiro c'è un trattato grammaticale.

N. 219 = P 2851 = *Pridianum* di Hunt. Il papiro negli ultimi anni ha avuto notevole fortuna, con studi recenti: di esso anzi il Marichal promette una ulteriore edizione, qui sfruttata nelle conclusioni. La data, già oscillante negli autori precedenti, è fissata al 16 settembre del 105; numerose le nuove letture.